



Il depuratore di Corsano

Il sindaco Cazzato anticipa i contenuti dell'accordo con l'Acq sulla gestione del depuratore che sarà approvato a breve in Giunta regionale

## Corsano, stop a scarichi in mare sino al 2018

• Paola Colaci

Le criticità legate agli scarichi in mare del depuratore di Corsano saranno risolte in tempi brevissimi. Sarà, infatti, siglato nei prossimi giorni un protocollo d'intesa tra Comune di Corsano, Regione Puglia e Acq che decreterà lo stop agli scarichi di reflui sino al 2018. "Questa volta le associazioni ambientaliste sono arrivate in ritardo" esordisce il sindaco del comune sud salentino Biagio Cazzato. La sua è una chiara replica alle sollecitazioni che erano giunte nei giorni scorsi da parte delle associazioni Sos Costa Salento, Copulatisa, Gaia, Arci Japige, Mir Preko Nada, Tonga Soa che avevano dato vita ad una petizione per fermare gli scarichi in mare.

"Tutto ciò che le associazioni chiedono l'amministrazione comunale lo ha già fatto" sottolinea il primo cittadino. Carte alla mano, poi, illustra i passaggi burocratici salienti che hanno determinato questo risultato. Il depuratore di Corsano, ha chiarito Cazzato, è costituito da due parti: una che serve per depurare le acque e rispetta i parametri della "tabella 4" per i reflui che vengono sversati in mare, così come previsto dalla legge 156 del 2006. La seconda parte del depuratore consente, invece, di affinare ulteriormente queste acque al fine di utilizzarle in agricoltura. Sino allo scorso anno, l'Acquedotto pugliese aveva in carica soltanto la parte del depuratore che affinava le acque per scaricarle in mare. A gestire la seconda parte dell'impianto era stata l'amministrazione comunale che aveva dato vita ad un progetto pilota di riutilizzo delle acque in agricoltura. Operazione possibile, ricorda il sindaco, grazie anche al finanziamento da 50mila euro garantito dalla Provincia di Lecce. Tale tipo di finanziamento è stato riconfermato, inoltre, anche per quest'anno. "Ora gli ambientalisti ci devono dire dov'erano quando la Regione Puglia con una delibera del giugno 2007

stabiliva con un piano provvisorio di tutela delle acque che il depuratore di Corsano dovesse sversare in mare - incalza Cazzato - Ad agosto 2009, inoltre, la Regione con un'altra delibera ha riconfermato la decisione presa nel 2007. A ciò è seguita una legge regionale nell'ottobre del 2009 con la quale sono stati individuati gli scarichi dei vari depuratori". Al di là dell'iter burocratico regionale, tuttavia, il primo cittadino lo scorso dicembre del 2009 attraverso una missiva indirizzata al Servizio Tutela delle acque della Regione Puglia ha chiesto un'alternativa al recapito finale delle acque. Dalla Regione, il 20 febbraio 2010, hanno risposto che in base alla deliberazione di Consiglio regionale non si prevedono scarichi sul suolo.

"Il protocollo d'intesa che ci accingiamo a siglare nei prossimi giorni prevede che l'Acq controlli anche la seconda parte dell'impianto per l'affinamento delle acque. Oggi l'Acquedotto è gestore di tutto l'impianto. Il Comune di Corsano, insieme ad Alessano e Tiggiano è responsabile invece delle irrigazioni. Appena la Regione Puglia ci convocherà a sottoscrivere il protocollo avremo 10 giorni di tempo per stilare un programma di riutilizzo delle acque". Toccherà, poi, alla Provincia di Lecce dare il via libera affinché queste acque vengano riutilizzate in agricoltura. "Mi sento di dover ringraziare il presidente della Provincia Antonio Gabellone e il capogruppo del Pdl a Palazzo dei Celestini Biagio Ciardo, sempre attento alle criticità del territorio il quale più volte si è fatto portavoce delle nostre istanze anche in sede di commissioni consiliari, che mi hanno sin da subito rassicurato sulla possibilità di garantire il contributo economico di 50mila euro utile al riutilizzo delle acque. Alle parole sono poi seguiti i fatti: lo scorso 20 aprile è giunta l'ufficialità del cofinanziamento".